

INTERBRENNERO s.p.a.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex L. 190/2012 ADOTTATO DA INTERBRENNERO S.p.A. in data 28 gennaio 2014

Premesso:

- che la legge 06/11/2012 n. 190, “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*”, dando attuazione alla Convenzione ONU dd. 31.10.2003 ratificata dall'Italia con legge n. 116, dd. 03.08.2009, ed alla Convenzione penale di Strasburgo contro la corruzione dd. 27.01.1999 ratificata con legge n. 110, dd. 28.06.2012, promuove e definisce strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, coerenti, altresì, con gli indirizzi, i programmi ed i progetti internazionali;

- che il Dipartimento della Funzione Pubblica, in adempimento alle disposizioni di cui sopra, ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione, il quale è stato quindi approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione denominata “*Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche*”, di cui all'art.13, d. lgs. 27.10.2009, n.150;

- che l'art. 1, comma 34, legge n. 190/2012, stabilisce che le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano anche alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 c.c. e che, a sua volta, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico introducano ed implementino adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi,

- che, la Provincia Autonoma di Trento, in ossequio a quanto sopra, con deliberazione dd. 27.09.2013, n. 2040, ha approvato il proprio Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) ai sensi della legge n. 190/2012;

- che la stessa Provincia, con successiva Nota del 25/10/2013, Prot. n. B001-AV73/2013 – 584493, ha comunicato alle Società di sistema, fra cui INTERBRENNERO s.p.a., quale società partecipata, gli adempimenti di competenza in materia di anticorruzione,

pur considerando peraltro:

- che la stessa Provincia Autonoma di Trento, già con propria delibera n.1974 del 30.08.2013, **ha ritenuto Interbrennero s.p.a non avente natura di proprio Ente Strumentale** svolgendo essa attività di prestazione di servizi verso terzi e, conseguentemente, attività di natura commerciale; pertanto, l'ha esclusa dall'Allegato "A" della Legge Provinciale n. 3/2006;

- che, conseguentemente, Interbrennero per le suesposte ragioni è stata altresì **esclusa dalla fruibilità della consulenza operata in materia dal neo-nato Centro Servizi Condivisi (C.S.C.)** della stessa Provincia;

- che lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione, al punto 1.3., testualmente chiarisce che:
"...per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi...", laddove non è revocabile in dubbio che **Interbrennero non svolge attività di produzione/servizi a favore delle pubbliche amministrazioni e la nomina dei vertici avviene tramite Assemblea dei Soci;**

Tutto ciò premesso,

sebbene Interbrennero s.p.a. appaia, per le ragioni da ultimo evidenziate, non tenuta alla redazione del suddetto “Piano per la prevenzione della corruzione”, ciononostante ha ritenuto di farsi parte diligente procedendo alla sua stesura ed adozione, in considerazione delle condivisibili e pregevoli finalità del medesimo ed anche allo scopo di adeguarsi in ogni caso alle prescrizioni del Piano Nazionale Anticorruzione ai sensi e per gli effetti della legge n. 190/2012; pertanto:

INTERBRENNERO s.p.a.

nell'evidenziare che le “Premesse” sono da considerarsi quale sua parte integrante, ha predisposto ed approvato il 28 gennaio 2014 il presente:

“Piano per la prevenzione della corruzione”

ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex L. 190/2012

Sommario:

- 1. Definizione e struttura del Piano**
- 2. Obiettivi del Piano**
- 3. Destinatari**
- 4. Principali reati rilevanti**
- 5. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione**
- 6. Programmazione della formazione del personale**
- 7. Previsione di procedure per l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi**
- 8. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati**
- 9. Previsione dell’adozione di un codice di comportamento*
- 10. Regolazione di procedure per l’aggiornamento del Piano*
- 11. Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell’organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza del modello*
- 12. Regolazione di un sistema informativo per il monitoraggio sull’implementazione del Modello 231 da parte dell’amministrazione vigilante*
- 13. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello*

“Piano per la prevenzione della corruzione”

ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex L. 190/2012

1. Definizione e struttura del Piano

Il presente *Piano per la prevenzione della corruzione* ex L. 190 della Società si articola:

- ♣ nel presente documento, denominato *Piano per la prevenzione della corruzione*, che ne costituisce il documento programmatico, individuando strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione;
- ♣ nel Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001, facendo specifico riferimento alle previsioni in materia di anticorruzione, introdotte ed introducendo (All. 1);
- ♣ nel Codice Etico della Società di cui al menzionato D.Lgs. 231/2001, (All. 2);
- ♣ nel Mansionario del personale di Interbrennero s.p.a. (All. 3),
- ♣ nella Check list contenuto minimo Modello di OGC ex D. Lgs. 231/2001 (All. 4);
- ♣ nel Documento di Analisi – Valutazione del rischio attività, ex art. 16, co. 1, L. 190/2012 (All. 5);
- ♣ nelle molteplici procedure gestionali, operative, organizzative e formative della Società, richiamate nel presente documento.

Come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato e conseguentemente adottato, nella seduta del 28 gennaio 2014, il presente Piano, ed *ha nominato l'attuale Organismo di Vigilanza quale Responsabile dell'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione.*

2. Obiettivi del Piano

Il presente Piano mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili in Interbrennero s.p.a., promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale della Società, dei principi etici fondamentali dell'agire umano, quali, in principalità: **legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità.**

3. Destinatari

Sono destinatari del presente Piano:

- gli organi sociali (Presidente e Consiglio di Amministrazione, Collegio sindacale ed Assemblea dei Soci)
- il Direttore Generale
- i Responsabili dei diversi Settori aziendali
- il personale dipendente o a disposizione della Società
- i collaboratori, interni o esterni
- il responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione
- l'Organismo di Vigilanza.

4. Principali reati rilevanti

I reati rilevanti ed astrattamente configurabili in Interbrennero, in relazione a fenomeni corruttivi prevalentemente nell'ambito dei rapporti con la P.A., sono indicativamente i seguenti:

- malversazione a danno dello Stato o della Unione Europea (art. 316 – bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o della U.E. (art. 316 – ter c.p.);
- corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318 – 319 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 – quater c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- induzione a rendere dichiarazioni mendaci o a non rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria (art. 377 – bis c.p.);
- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione di tipo mafioso (art. 416 – bis e 416 – ter c.p.);
- truffa ai danni dello Stato, di altro ente pubblico o della U.E. (art. 640, co. 2, n. 1, c.p.);

- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 – bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 – ter c.p.);
- corruzione fra privati (art. 2635 c.c.).

5. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione

Le attività che possono essere considerate foriere di rischi di corruzione, limitatamente a quelle ritenute di pubblico interesse ai sensi dell'art.1, co. 34, legge 190/2012, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16 della stessa legge, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Società, sono prevalentemente individuabili in quelle che portano i vertici aziendali, nonché tutti coloro che operano sotto la direzione e vigilanza di costoro, ad intrattenere rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio. E ciò anche qualora i suddetti rapporti trovino causa nelle attività svolte in *outsourcing* in favore delle società controllate. Conseguentemente, nell'ambito dei possibili rapporti con la P.A., possono essere individuate le seguenti tipologie di attività a rischio:

- ⤴ *Rapporti con la P.A. di carattere generale per lo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale, quali procedure autorizzative, concessioni, nulla-osta, altri provvedimenti abilitativi necessari per lo svolgimento delle attività statutarie;*
- ⤴ *Rapporti con la P.A. aventi ad oggetto procedimenti ispettivi e di vigilanza, ad esempio in materia ambientale, fiscale, previdenziale, sanitaria, oppure procedimenti amministrativi e giudiziari, come contenziosi di natura civile, penale, amministrativa, tributaria e di lavoro;*
- ⤴ *Rapporti con la P.A. volti alla richiesta di finanziamenti, contributi o altre sovvenzioni pubbliche, per l'acquisto di macchinari, materiali, ecc.;*
- ⤴ *Attribuzione di incarichi professionali ad amministratori e consulenti o, più semplicemente, procedure per la selezione del personale dipendente;*
- ⤴ *Trasmissione alla P.A. di documenti e dichiarazioni aventi efficacia probatoria, anche attraverso strumentazione informatica, quali certificazioni relative alla pericolosità delle merci trasportate, documenti doganali e ferroviari, documentazione inerente la situazione economico-finanziaria e contabile;*
- ⤴ *Instaurazione con la P.A. di rapporti aventi natura commerciale, quali locazione di immobili, ecc;*

- ♣ *Calcolo e versamento dei contributi previdenziali;*
- ♣ *Procedure per l'acquisizione di beni e servizi, e gestione dei relativi contratti;*
- ♣ *Elaborazione e redazione del bilancio ed altre informazioni e comunicazioni obbligatorie;*
- ♣ *Transazioni di natura finanziaria ed investimenti con soggetti terzi, con trasferimento od utilizzo di beni o disponibilità finanziarie.*

6. Programmazione della formazione del personale

La Società programma, secondo le indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione e nell'ambito del proprio Piano formativo dell'esercizio 2014, interventi formativi per tutto il personale sui temi dell'integrità morale, legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione, avvalendosi di soggetti qualificati e destinandovi adeguate risorse finanziarie.

Tale attività verrà realizzata in due fasi e con una duplice modalità:

- la prima, di carattere generale, mediante eventi seminari interni, rivolta a tutto il personale dipendente e finalizzata alla diffusione della cultura della legalità e all'accrescimento del senso etico;
- la seconda, più mirata, rivolta al personale operante nei settori a rischio.

7. Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi

La Società intende prevenire i fenomeni corruttivi attraverso le seguenti strategie e procedure:

- ♣ *Implementazione del Modello 231/2001 nel corso dell'esercizio 2014;*
- ♣ *Nomina del Responsabile per l'attuazione del Piano di prevenzione, possibilmente nella prima riunione utile del Consiglio di Amministrazione, attraverso la sua individuazione nel già costituito ed operante Organismo di Vigilanza (OdV);*
- ♣ *"Pubblicazione" del Piano per la prevenzione della corruzione sul sito web istituzionale, indicativamente entro il primo trimestre 2014;*
- ♣ *Monitoraggio specifico da parte dell'Organismo sul rispetto e l'implementazione:*

del Modello di Organizzazione, gestione e controllo, del Codice Etico e del Piano per la prevenzione della corruzione; l'OdV provvederà a programmare detta specifica attività;

- ♣ *Verifica del rispetto delle deleghe*, ad opera dell'OdV quale Responsabile della prevenzione della corruzione;
- ♣ *Ricognizione di tutte le procedure e/o specifiche attività amministrative "sensibili"*, in capo ai Responsabili dei diversi Settori aziendali interessati;
- ♣ *Verifica dell'efficacia del Piano*, con periodicità annuale ed eventuale, conseguente suo aggiornamento ed implementazione qualora necessario.

8. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati

La Società individua, quali idonee misure di prevenzione dei reati in questione, le seguenti modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie, peraltro già in essere:

- *Separazione delle funzioni e dei ruoli, di responsabilità, di impulso, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo*
- *Segmentazione fra più operatori/funzionari dei processi(ai fini della loro condivisione, trasparenza e controllo)*
- *Formalizzazione delle fasi dei diversi processi*
- *Tracciabilità degli atti*
- *Tracciabilità dei flussi finanziari*
- *Trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione*
- *Puntuale definizione dei poteri e delle deleghe*
- *Specifiche attività di formazione ed informazione del personale*
- *Rotazione degli incarichi*, laddove possibile, in base all'organizzazione interna, e funzionale allo svolgimento dell'attività statutaria ed al perseguimento dei correlati obiettivi (rotazione comunque riferita alle posizioni non di vertice)
- *Procedura per la gestione degli approvvigionamenti*
- *Procedura per la valutazione dei fornitori*
- *Procedura per la selezione del personale*
- *Procedura per la gestione delle Operazioni a Rischio*

- *Procedura per il caso di violazione del Modello di Organizzazione, gestione e controllo e del Codice Etico da parte di soggetti terzi, con previsione di una clausola risolutiva espressa del correlato contratto*
- *Sistema di Gestione integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza, con specifiche e formalizzate procedure di selezione ed addestramento del personale, di eventuale riesame dei contratti, di comunicazione interna ed esterna, di valutazione e qualifica dei fornitori e di approvvigionamento aziendale.*

Tali modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie, nei predetti termini e limiti, dovrà essere verificata, e se del caso ulteriormente programmata e calendarizzata, dall'Organismo di Vigilanza previo accordo con il Direttore Generale ed eventualmente con i Responsabili dei Settori aziendali interessati.

9. Previsione dell'adozione di un codice di comportamento

La Società, al fine del pieno recepimento della L.190, si impegna ad implementare il vigente Codice Etico, già adottato in conformità alle prescrizioni del D. Lgs. 231/2001.

10. Regolazione di procedure per l'aggiornamento del Piano

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, di concerto con l'Organismo di Vigilanza, provvederà, con cadenza annuale, a valutare l'adeguatezza del Modello 231/2001, del Codice Etico e del Piano per la prevenzione della corruzione, quali parti integranti del primo, e, se necessario, vi apporterà ulteriori modifiche ed implementazioni che verranno di poi approvate dal Consiglio di Amministrazione.

11. Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello

La Società, nell'assicurare sin d'ora gli adeguati flussi informativi a favore dell'Organismo di controllo, resta peraltro in attesa di ricevere dalla P.A.T. specifiche direttive al riguardo, riservandosi peraltro sin d'ora di valutarne l'operatività nel proprio seno, attese le considerazioni di cui in premessa.

**12. Regolazione di un sistema informativo per il monitoraggio
sull'implementazione del Modello 231 da parte dell'amministrazione vigilante**

Nel ribadire quanto già precisato al punto precedente, la Società resta in attesa di ricevere dalla P.A.T. specifiche direttive in merito, al fine di poter istituire ed adottare un idoneo sistema informativo per il monitoraggio in oggetto.

**13. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto
delle misure indicate nel modello**

La Società, al fine del pieno recepimento della legge 190/2012, si impegna, se del caso, ad implementare il sistema disciplinare già approntato nel vigente *Modello di organizzazione, gestione e controllo* adottato in conformità alle prescrizioni di cui al d. lgs. 231/2001, rinviando, altresì, contestualmente, alle previsioni dei contratti collettivi di lavoro applicati al personale in base al relativo *status* giuridico e qualifica professionale.

* * *